

Coordinamento Associazioni Gestori Impianti Natatori



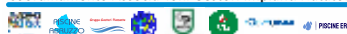
CHI SIAMO

Il **Coordinamento Associazioni Gestori Impianti Natatori** rappresenta le organizzazioni regionali di AssoNuoto (Veneto) Piscine Abruzzo (Abruzzo), Gestori Piemonte (Piemonte), Associazione Gestori Piscine Marche (Marche), SIGIS (Lombardia, Campania, Puglia, Lazio, Sicilia), Insieme si Vince (Liguria), Associazione Piscine Emilia-Romagna (Emilia Romagna). Con questa forma il Coordinamento rappresenta oltre il 50% dei gestori di piscine a livello nazionale, un comparto che conta circa 3.000 impianti, che occupano oltre 200.000 addetti e che danno un servizio a più di 5.000.000 di utenti l'anno.

Con questo livello di rappresentanza abbiamo ritenuto opportuno ed utile avanzare a tutte le forze politiche impegnate in campagna elettorale le nostre proposte per il futuro del settore.

www.gestoripiscine.it
coord.gestoriimpiantinatatori@gmail.com

Coordinamento Associazioni Gestori Impianti Natatori



Emergenza energetica: obiettivo sopravvivenza del settore e contrasto rischio chiusura

Il drammatico aumento di questi mesi del costo dell'energia ha generato già effetti devastanti sui conti economici dei gestori, ma i rincari attuali (spesso del 300-400%) stanno di fatto rendendo insostenibile l'apertura degli impianti



Il coordinamento rileva come la chiusura di centinaia di impianti natatori, con la prospettiva di saltare un intero inverno, metterà a rischio migliaia di posti di lavoro e farà ricadere di nuovo sulle amministrazioni comunali centinaia di contenziosi per il ripristino delle condizioni economiche e finanziarie di gara; è necessario un intervento strutturale in un momento nel quale, proprio negli sport dell'acqua, l'Italia ha raggiunto un livello mai visto in campo internazionale, per non mettere a rischio, non solo i risultati sportivi, ma tutta la filiera di crescita dei vivai.

Il coordinamento propone a partire dal 1° ottobre 2022 con l'inizio della stagione fredda:

1. Prezzo calmierato a 0,75€ /mc (gas) e 0,25 €/kwh (energia) (il doppio del prezzo medio 2019)
2. Risorse specifiche agli Enti Locali per coprire le differenze di prezzo
3. Credito di imposta prorogato ad almeno tutto il secondo trimestre 2023 e accessibile con requisiti equilibrati e per tutte le forme giuridiche delle società di gestione (ASD, SSD, società di capitali, cooperative)
4. Abolizione delle accise per tutti gli impianti sportivi per il 2023
5. Possibilità di accedere in via diretta alla CIG per il personale dipendente delle piscine chiuse per impossibilità a coprire i costi di gestione delle utenze

Norma transitoria valida fino alla fine dell'emergenza energetica che consenta la sospensione del servizio senza incorrere in sanzioni o rescissioni contrattuali

Riforma dello sport e Aliquota IVA al 5%

Come noto, salvo diverse disposizioni da parte del Parlamento che si insedierà dopo le elezioni del 25 settembre, dal 1° gennaio 2023 entrerà in vigore la cosiddetta “Riforma dello sport”. Si tratta indubbiamente di un meccanismo di riordino del settore che mostra pregi ma la cui introduzione, in questo periodo di profonda crisi, rischia di minare la continuità di tante società di gestione. Gli adempimenti normativi, le nuove modalità di gestione e gli effetti dell'art.25 (lavoratore sportivo) rappresenteranno un aggravio di costi stimato tra il 20-30% che, se sommato agli effetti catastrofici della pandemia e al “caro bollette”, porterà ad un impoverimento del panorama sportivo nazionale, primo tra tutti dell'attività natatoria.

Per questa ragione il Coordinamento propone due azioni:

1. Il mantenimento, per ciò che concerne il lavoro sportivo, della soglia dei 10.000€ annui, per i compensi sportivi, entro la quale usufruire del trattamento fiscale e contributivo oggi vigente.
2. L'entrata in vigore degli effetti della riforma contestualmente ad una norma nazionale che recepisca la direttiva 2022/542/UE introducendo l'IVA al 5% per ogni prestazione (anche la promozione dello sport) che si attui all'interno dell'impianto. Tale proposta nasce principalmente da un assunto palese secondo il quale la pratica sportiva deve essere considerata, a tutti gli effetti, un servizio destinato a coprire esigenze di base e parificabile a prestazione sanitaria. Pare oggi abbastanza assurdo, e contrario al benessere dei cittadini, che i servizi sportivi abbiano un'IVA al 22% quando, ad esempio, si applica l'IVA al 10% per la ristorazione generalmente intesa. Tale provvedimento consentirebbe un equilibrio tra gli effetti economici della riforma (negativi) e quelli dell'IVA agevolata (positivi) dando dignità alla pratica sportiva come strumento di salute e prevenzione.

Efficientamento energetico, strutturale e architettonico del patrimonio impiantistico.

Nel 90% dei casi i gestori di impianti sportivi, in particolare quelli natatori, sono concessionari di strutture pubbliche. Come in molti ambiti dello sport italiano, anche questi impianti sono nella maggior parte vetusti e certamente poco performanti da un punto di vista energetico. La contingenza del “caro bollette” ha solamente acuito una situazione nota da tempo, ma è evidente che le società di gestione (anche in ragione delle caratteristiche delle convenzioni: tariffe imposte, costi alti, patrimoni sociali scarsi) non hanno avuto la possibilità di fare investimenti in tal senso. Inoltre sono state estromesse da ogni misura incentivante, compreso il Superbonus 110%. Mai come oggi sarebbe importante un intervento massiccio ma mai come oggi risulterà impossibile realizzarlo senza risorse e/o garanzie pubbliche.

Per questa ragione il Coordinamento propone:

1. Tutte le norme che prevedono incentivi/bonus siano estese alle società che gestiscono impianti sportivi.
2. Sia messo in campo un fondo nazionale di garanzia (tramite MCC, SACE, Sport&Salute,...) a cui possano accedere le società che vogliono ricorrere al credito bancario per fare interventi di efficientamento e/o revamping complessivo dei loro impianti. Senza una misura di questo tipo l'accesso ai finanziamenti bancari di tali società è pressochè inibito e di conseguenza non sarà possibile intervenire. Tra l'altro questi lavori avranno una tripla valenza virtuosa: abbasseranno i consumi (di impianti molto energivori) dando un contributo all'ambiente, ridurranno i costi dei gestori e miglioreranno il patrimonio pubblico.

Proposta di introduzione di detrazione fiscale per la pratica sportiva

Le “Linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenti fasce d'età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione” del Ministero della salute” che recitano:

In tutto il mondo, 1 adulto su 4 e 3 adolescenti su 4 (di età compresa tra 11 e 17 anni), non svolgono attività fisica secondo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). In alcuni paesi, i livelli di inattività possono arrivare fino al 70%, a causa del cambiamento dei modelli di trasporto, dell'aumento dell'uso della tecnologia e dell'urbanizzazione. Nella maggior parte dei paesi, ragazze, donne, anziani, gruppi svantaggiati, persone con disabilità e malattie croniche hanno minori opportunità di essere fisicamente attivi. Il “Piano d'azione globale sull'attività fisica per gli anni 2018-2030” di recente approvato dall'OMS, pertanto, definisce quattro obiettivi strategici (active society, active environments, active people, active systems), da realizzare attraverso 20 azioni politiche applicabili in tutti i paesi, al fine ridurre del 15% la prevalenza globale dell'inattività fisica negli adulti e negli adolescenti entro il 2030. Il Piano sottolinea la necessità di un approccio "sistemico" che agisca sui diversi fattori che influenzano l'attività fisica (sociali, culturali, economici e ambientali, educativi, ecc.) e l'importanza di investire in politiche per promuovere l'attività fisica e contribuire al raggiungimento di molti degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) 2030.

La Strategia della Regione Europea OMS per l'attività fisica 2016-2025, adottata nel settembre 2015 dal Comitato Regionale per l'Europa, considera l'attività fisica quale fattore trainante per il benessere e la salute delle popolazioni, con particolare attenzione all'incidenza di malattie croniche non trasmissibili, associate a comportamenti sedentari. La strategia mira a ridurre la prevalenza dell'insufficiente attività fisica entro il 2025 e costituisce uno dei nove obiettivi previsti a livello mondiale dal “Piano d'azione globale per la prevenzione e il controllo delle malattie croniche non trasmissibili 2013–2020” dell'OMS.

L'aumento dei livelli di attività fisica è fondamentale per il raggiungimento di altri tre obiettivi mondiali entro il 2025:

- *la riduzione relativa del 25% della mortalità precoce dovuta a malattie cardiovascolari, tumori, diabete o malattie respiratorie croniche;*
- *la riduzione relativa del 25% della prevalenza dell'ipertensione, oppure, a seconda della situazione nazionale, il contenimento della prevalenza dell'ipertensione;*
- *l'arresto dell'aumento del diabete e dell'obesità.*

Le strategie dell'Italia sono in linea con gli obiettivi dei Piani d'azione promossi dall'OMS e con le politiche dell'UE e tengono in considerazione tutti i determinanti che influenzano lo stile di vita. L'Italia ha contribuito alla definizione dei documenti OMS sostenendo una concezione dell'attività fisica intesa come espressione della relazione tra l'essere umano e l'ambiente in cui vive nella sua quotidianità, con lo scopo di aumentare il benessere fisico e psicologico in tutte le fasce d'età, in condizioni fisiologiche e in soggetti affetti da patologie.

Le strategie nazionali e locali di promozione dell'attività fisica e motoria mirano a realizzare azioni efficaci di promozione della salute in un'ottica intersettoriale e di approccio integrato secondo i principi di "Guadagnare Salute: rendere facili le scelte salutari" (DPCM 4 maggio 2007), programma coordinato dal Ministero della salute che mira a contrastare i quattro principali fattori di rischio di malattie croniche nel nostro paese: scorretta alimentazione, inattività fisica, consumo dannoso e rischioso di bevande alcoliche e tabagismo.

L'approccio strategico “intersettoriale” di “Guadagnare salute” è funzionale anche alla realizzazione, da parte delle Regioni e Province Autonome, del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2014-2018, prorogato al 2019, che impegna tutte le Regioni al raggiungimento di obiettivi a elevata valenza strategica. Il PNP prevede, quale strategia per ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle malattie croniche non trasmissibili, la promozione di corretti stili di vita nella popolazione e nei soggetti a rischio e identifica come obiettivi centrali, tra gli altri, la promozione dell'attività fisica e la riduzione della sedentarietà.

I bisogni e le sfide in materia di promozione dell'attività fisica variano da un gruppo di popolazione all'altro, così come le forme, i modi e i livelli di intensità in cui è possibile praticare l'attività fisica sono molteplici e diversi. La promozione dell'attività fisica è, pertanto, una questione complessa poiché da un lato richiede una forte leadership da parte del settore sanitario, cruciale a livello nazionale, dall'altro è una materia di competenza anche di altri settori, come l'istruzione, lo sport e la cultura, ed è fortemente influenzata da decisioni prese in differenti settori quali i trasporti, la pianificazione urbanistica e l'economia.

Tuttavia, molte delle azioni di prevenzione e promozione della salute sinora intraprese per incentivare l'attività fisica nella popolazione, hanno avuto carattere settoriale e frammentario, senza incidere in modo significativo e sistematico sull'adozione di uno stile di vita attivo.

Tutto ciò rende evidente la necessità di un'azione coordinata tra Governo, Regioni, PA e gestori che sappia colmare un gap particolarmente presente in Italia rispetto alla facilità di accesso alla pratica sportiva, anche con un meccanismo incentivante mediante detrazioni delle spese sostenute. Con la consapevolezza che un tale provvedimento ha effetti sul bilancio dello stato (minori entrate) ma che, a nostro avviso, risultano nettamente compensate dalla minore spesa sanitaria a fronte di una popolazione che pratica abitualmente e massivamente sport. Studi accreditati e consolidati dimostrano ampiamente come 1 euro destinato allo sport produca un risparmio ospedaliero di almeno 5 euro.

Usando uno slogan si potrebbe facilmente asserire che “un abbonamento annuale in piscina costa meno di un posto letto giornaliero in ospedale” e fornisce un benessere diffuso alla persona.

Per queste ragioni la proposta del Coordinamento è:

Ampliare quanto previsto all'art. 15 i-quinques del TUIR (le spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica rispondenti alle caratteristiche individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, o Ministro delegato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e le attività sportive) a ogni fascia di età e con un innalzamento dell'importo massimo da 210 euro a 250 euro.

Oppure consentire che l'attività sportiva sia suscettibile di prescrizione medica (sia come prevenzione che come cura) e rientri di conseguenza nell'ordinario campo della deducibilità per spese mediche.

Risorse alle PA per i riequilibri dei Piani Economici Finanziari

Come noto ogni concessione di gestione di un servizio (soprattutto quando a monte vi è un project financing) prevede un Piano Economico Finanziario che dimostri l'equilibrio dell'operazione e il suo rendimento. Il Codice Civile stabilisce che al verificarsi di un mutamento significativo (anche in miglioramento) dei presupposti economico-finanziari le parti (concedente e concessionario) si incontrino per definire le modalità di riequilibrio. Ovviamente lo squilibrio deve essersi generato per fatti non imputabili al concessionario, in genere questioni di forza maggiore a cui si iscrivono certamente le chiusure prima, e limitazioni poi, relative all'emergenza COVID e il fenomeno del caro energia. Sotto questo punto di vista non c'è quindi un vulnus normativo (anche se sarebbe auspicabile colmare l'obbligatorietà di revisione anche per il caro energia) ma un severo problema di reperimento delle risorse da parte delle PA. Il più delle volte si riscontra una palese volontà delle PA ad affrontare la questione ma una impossibilità economico-finanziaria nel farlo, con la conseguenza che molti contratti vengano rescissi e gli impianti chiusi *sine die*.

Proposta del Coordinamento:

Istituzione di un Fondo Nazionale a cui possano accedere le PA per il riequilibrio delle concessioni pubbliche, in particolare qualora tale squilibrio sia avvenuto per cause di forza maggiore. Parallelamente le PA potrebbero accedere al fondo per ristorare i gestori dei rincari energetici che non consentirebbero la prosecuzione dell'attività.

Lo sport in Costituzione

Il Coordinamento è un fermo sostenitore del provvedimento di revisione dell'art.33 della Costituzione Italiana che vuole riconoscere il “valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme”. Ci si augura che lo scioglimento anticipato delle Camere non cancelli un lavoro di straordinaria importanza atto a riconoscere la pratica sportiva come un diritto costituzionale.

Il Coordinatore nazionale
Luca Bosi
coord.gestoriimpiantinatori@gmail.com